

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Scrivi ancor questa...

Un povero diavolo aveva una grossa gobba per davanti. C'erano degli screanzati e cretini che lo deridevano, gridandogli: "Imbecille! si porta per davanti la valigia?" Ed egli, fissandolo in volto: "In terra di ladri, certo si!"

Per nostra vergogna e sciagura, anche l'Italia è stata chiamata "la terra dei ladri", e pur troppo non a torto. Ladri, ladroni e ladracci ne troverete dappertutto: è una gramigna che cresce tant'alta, specialmente colla morale nuova, che ha posto da parte il 7.º Comandamento del Decalogo, e legalizzato le *ammissioni*, e scelto Mercurio per Dio, e sollevato ai più alti posti ed onori i più arditi Barabba, Cacchi e Vanni Fucci. Ma l'Italia, che si arroga tanti primati, per nessuno più si distingue, oggidì, che per quello del rubare, sotto tutte le forme. Siam arrivati al punto che la parola commendatore si fa passare per sinonimo di ladro, che sentesi comunemente chiamar ladri i ministri, i deputati, gli avvocati, e tanti e tanti altri, senza che faccia grande impressione, senza reazione — o ben poca, da parte dei gratificati di quel nome, senza che si creda d'aver lanciato una parola grossa. Si è tanto usati ai Monzilli, ai Martinez, ai Costella, ai Cavallini, ai Perrone, e a tutta l'infinita processione dei loro colleghi, che si chiama minchione chi trovasi in un posto cospicuo e non gioca di unghie, che si crede somma meraviglia il trovar un amministratore galantuomo.

Sanctus Ivo erat Brito, Advocatus, et non latro: Res miranda populo!

Di pari passo vanno le Banche, le Casse, le Società. Basta dire Banca

Romana, Banco di Napoli, Immobiliare, Veneta, prestito di Firenze, prestito di Bari, basta dire cassiere, per metterci in mente tutto un visibilio di pappamenti, di pagamenti sospesi, di famiglie rovinate, di Favilla, Manzone, e... Mangioni. Non parliamo di certe Congregazioni di "Carità", di certe amministrazioni d'Opere Pie, di certe forniture.

Questo mal cucito esordio deve servire d'introduzione alla relazione di nuove gesta della *finanza allegra* italianissima.

A Torino c'è una "Cassa nazionale per le pensioni". A molti pareva, e non da ieri, che anche questa Cassa fosse... all'altezza dei tempi. Col motto di Lamarmora, o più tosto di Goethe, si invocava luce, "un po' più di luce, *mehr Licht*". Eppure, per quanto siamo nel secolo dei lumi, la luce non veniva. Quei signori dell'Amministrazione, che forse trovano oscuratisti i preti, si tappavano con singoiare modestia nelle tenebre, come i grilli e le talpe, facendo concorrenza alla famosa Società segreta, madre feconda di eroi alla Costella ed alla Cavallini.

La questione fu portata anche in Parlamento, deferita ai rappresentanti e padri amorosissimi del popolo. Ma costoro, dimenticando d'essere in Parlamento, si chiusero nell'ammotolinamento, come altrettanti San Giovanni Silenziari. Ai nostri bravi enigmofili lo spiegare l'arcano.

Il *Corriere della Sera* osò sprigionare dalla chiostra dei denti, — come direbbe il Monti, — qualche parola per conto suo. Invitato a ritrattare quanto avea detto, vi si rifiutò; subì una condanna penale, ma non per questo si lasciò turar la bocca, e dimandava esso medesimo che gli si facesse un processo pubblico e motivato, per diffamazione. *Ma nos canimus surdis*. La Cassa

nazionale fece sempre... l'indiana. Forse aveva in mente la famigerata Compagnia delle Indie.

Ma una buona volta bisogna che i nodi vengano al pettine. La diffidenza, i sospetti, l'irritazione, la risoluta volontà di voler un tantino guardar nella bolgia del magnano, trasse i soci ad esigere indeprecabilmente un'Assemblea straordinaria, che fu tenuta il giorno 29 di gennaio, nel Teatro Vittorio Emanuele. Era stata convocata dal Consiglio d'amministrazione, *sponte coactus*, Consiglio che in altra Assemblea, del marzo 1898, aveva ricevuto un solenne voto di biasimo, e che nondimeno era rimasto fresco fresco al suo posto, con una disinvoltura da far invidia ai Rudini, ai Crispi, ai Banffy.

Il Consiglio voleva modificare lo Statuto, in modo da abolire le assemblee dei soci, — carini, quei signori! — abolire il carattere cooperativo della Società. All'abolita Assemblea generale avrebbe sostituito un Consiglio generale di delegati, uno per ogni Provincia. Così sarebbero fatte le cose in famiglia, in arcaica quiete. Cucina casalinga. *Pas plus malin que ça!*

Ma gli oppositori del nuovo Statuto, — una legione, — temevano che il Consiglio d'Amministrazione ed il direttore generale della Cassa, cav. G. Diatto, tentassero, con questo mezzo, di sbarazzarsi del controllo dei soci di Torino, e di far eleggere d'ora innanzi rappresentanti fedeli e devoti che approvino tutto quello che quei bravi signori desiderano.

Pertanto l'Unione pensionandi Cassa Nazionale, sorta per tutelare i diritti dei soci, ch'essa crede gravemente minacciati, indisse pel 28 un'adunanza preparatoria, la quale riuscì ordinata e numerosa. Vi parteciparono infatti oltre trecento soci. Ivi si raccomandò di mantenere il

massimo ordine nell'Assemblea del dì seguente, e si approvò all'unanimità quest'ordine del giorno, proposto dal signor Carlo Porta:

I Soci della Cassa Nazionale, adunati nei locali della Cooperativa Ferroviaria, protestando contro i sistemi adottati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa stessa, e per la non convocata assemblea domandata da 440 soci, deliberano di respingere le proposte che verranno presentate dalla Commissione del cosiddetto referendum all'assemblea che avrà luogo domenica 29 corr., al Teatro Vittorio Emanuele.

E l'Assemblea plenaria fu tenuta, e merita d'essere brevemente descritta, il che facciamo colle parole dell'egregio *Corriere Nazionale*:

L'adunanza riuscì oltre ogni dire burrascosa, e finì col degenerare in un vero pandemonio. Si calcola che i presenti fossero circa tremila. E moltissimi soci non poterono neppure entrare. Grande apparato di forze: nel solo teatro erano ottanta guardie di P. S. e numerosi carabinieri.

Il consigliere Daniele diede comunicazione di una lettera del presidente del Consiglio d'Amministrazione, colonnello del genio a riposo, sig. Banchio, scusante la propria assenza. E poiché anche nella seduta precedente il Banchio non si era fatto vedere, l'assemblea incominciò a rumoreggiare ed a protestare. Parecchi Soci domandarono la parola per una mozione pregiudiziale, ma non venne loro concessa.

Nuovi tumulti. Intanto il cons. Daniele faceva leggere da un impiegato, anziché dal segretario del Consiglio d'Amministrazione, il verbale dell'Assemblea del 31 ottobre u. s., che non volle riconoscersi valida, perchè convocata in un giorno feriale. Ma, essendo fatta la lettura in modo incomprendibile, le proteste si accrebbero ed i fischi diventarono più sonori e le interruzioni frequentissime. Alla lettura ed approvazione (?) del verbale avrebbe dovuto seguire la votazione per la nomina del presidente dell'As-

semblea, a sensi dell'art. 26 dello Statuto della Cassa. Ma, in mezzo a tanto baccano, una votazione diventava difficilissima, ed il Consiglio d'Amministrazione ed il Direttore Diatto credettero di poterne far a meno, e senza titubanze affidarono la presidenza dell'Assemblea a certo Canepa Giovanni, loro favorito. Altri fischi ed altre urla.

Il direttore della Cassa ed il Consiglio d'Amministrazione vennero gratificati della qualifica di *deplorati*, ed al loro indirizzo volarono frasi come queste: «Andate via da quel posto, che non può essere vostro. Rendete conto di quello che avete fatto. Date conto delle... spese per bibite.»

Poiché, fra l'altro, si incolpa il Diatto di aver registrate L. 96,50 per bibite al Consiglio d'Amministrazione nei mesi di luglio, agosto e settembre, sebbene dal 22 luglio al 30 settembre non vi sia stata seduta di Consiglio, come asseriscono i soci dissidenti. E questi bei complimenti, ed altri del genere, continuarono a ripetersi ed a deliziare anche in seguito l'assemblea.

Intanto il socialista Chiappori, ottenuto di parlare e riuscendo a farsi sentire, protestava energicamente contro il cons. Daniele, il quale non aveva concesso la parola a quelli che lo domandavano per una *pregiudiziale*, deplorando la condotta del Direttore Diatto. Questi, allora, scattando, gridò che gli toglieva la parola, e senza punto divenire ad una votazione, malgrado fossero stati consegnati appositi scortini ai soci all'entrata in teatro, da presentarsi per la votazione stessa, faceva dichiarare di punto in bianco, dal Canepa, approvate le proposte modificazioni allo Statuto! Senza commenti!

E' più facile immaginare che descrivere quello che successe. Le urla, i fischi e le proteste diventarono generali, e dietro preghiera dei soci dissidenti intervenne il socio notaio Nuccio Matteo, che constatò, — come pure l'ispettore di P. S. Santoni, — l'illegalità dei metodi seguiti dal Consiglio d'Amministrazione nella presente ad-

6 APPENDICE

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

di Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

Intorno alle zattere non era occupata molta gente: il giorno volgeva alla sera e dal fiume cominciava a levarsi un vento freddo. Sopra un tronco sedeva un omacciotto, piuttosto vecchio e già alquanto curvo, con un pipino di legno in bocca. Davanti a lui stava, in piedi, un giovinetto, vestito un po' alla paesana e un po' alla cittadina. Quanto all'omacciotto era difficile lo stimargli l'età. Vi son fisionomie sulle quali il tempo, a un certo stadio, quasi direbbesi che si fossilizza, cosicché gli anni che sopravvengono dipoi poco o nulla vi mutano. Di statura piccola, col dorso un tantin agobbato, colla testa grigia, anzi più calva che grigia, con barba e baffi lasciati crescere a loro posta da sol qualche anno, colla faccia raggrinzata peggio d'un pomo disseccato al freddo invernale, aveva tuttavia un qualcosa di fresco e rubizzo. La pelle era ancora tanto o quanto rossa, l'occhio era tuttor vivace, le fattezze lasciavan capire, anche sotto le crepe e le sughe, che una volta erano state regolari. L'espressione tranquilla e la quasi malinconica mitezza del volto gli davano l'impronta

d'una natura indipendente, libera, qual si trova di rado nella gente povera. Pareva ch'ei fosse persuaso d'aver agguistato e chiuso le sue partite col mondo e aspettasse rassegnato la ricompensa promessagli per l'avvenire. Dal vestito non potevasi ben giudicare la sua professione; esso non era molto diverso da quello d'un campagnuolo comune; eppure si trovava un non so che d'imprecisato e complessivo che ne lo distingueva. Il mantello era un po' più corto della *Sukmana*, che ordinariamente indossano i Polesiani, e allacciato con una cintola di pelle; i calzoni erano di panno leggero e scuro; al collo portava un vecchio fazzoletto; in capo aveva un berretto col'ala molto sporgente e altrettanto logora. Eppure in quel meschino indumento risaltava una cotal accuratezza; il colletto della camicia, che emergeva di sopra al fazzoletto, era netto e bianco; il mantello era spolverato ammodo; gli zoccoli, di legno di tiglio, eran allacciati con fettucce quasi eleganti.

Il giovinetto che gli stava davanti, uno zatteraio, coll'aria mezzo da servitorcello di signori e mezzo da contadinello, nudo il collo se non in quanto era coperto da lunga e folta capigliatura, fornito d'un paio d'occhietti assai vispi, aveva la fisionomia ordinaria dei polesiani: faccia riquadrata, bocca larga, naso arricciato, fronte bassa, ma intelligente. Sul viso gli si leggeva ingegno naturale e la spensieratezza giovanile.

— In casa nostra siam tre, — diceva

egli al vecchio, proseguendo una conversazione. — Il padrone mi ha permesso di impiegarmi nei viaggi sul fiume, e confesso che preferisco questo genere di vita al servire e baciare basso ed all'accoccolarmi dietro la stufa...

Il vecchio scosse le spalle, e disse: — Eh! capisco, ch'è un buttar via le parole il tentare di persuaderti: se un giovanottello si ficca un capriccio nella zucca, non glielo strappa fuori il diavolo.

Ladislao, — il ragazzotto, — scoppio a ridere, e soggiunse: — Permettetemi di esprimere almeno ciò che penso, e poi sarò tutto orecchi per voi. In primo luogo, non è male per la gioventù che impari a conoscere un po' il mondo. E poi, vedete, coll'ebreo, il quale ha sempre una cotal paura, senza saper egli stesso di che, io me la faccio meglio che col padrone e coll'econom o fattore. E infine si mette da parte qualche soldo, tanto da poter almeno pagare le tasse.

Tutto ciò è vero, — ammise il vecchio, — e si potrebbero portar nuove ragioni in rincalzo. Ma occhi sperimentati veggono le cose sott'altra luce. L'uomo che molto gira si disaffeziona alla sua capanna e ad un tenore regolare di vita. Il biglionare di qua e di là lo attira, e nulla c'è di peggio che il sentirsi annojati e ristretti del proprio niduccio. Quando ritorna, non si trova a posto: il pane è amaro, la pietanza è magra, i contadini gli sembrano una massa d'ignoranti, il servire lo schiaaccia. Per isvignarsi, ecco che si va dall'ebreo

all'osteria, si piglia gusto all'acquavite, e si corre allegramente alla rovina. S'io avessi un figlio, non lo lascerei certo andar fuori di casa per entrar in relazione con quella sanguisuga di ebreo. Chi è destinato da Dio a rimaner nel casolare paterno badi a non allontanarsi troppo dalla soglia di esso.

Il giovinetto non sorrideva più, e guardava il vecchio con occhi fissi. Dopo qualche minuto di silenzio, l'interrogò:

— Ma vi credete voi che l'uomo abbia a dimenticar di subito il luogo dov'è nato e cresciuto? Mai più, babbino (1), mai più! Volete mo' dire che sia una cosa sì perversa il vedere un po' di mondo, e poter nella tarda età contar tante belle cose ai figliuolletti? Pare a me che, tutt'altro che dimenticar la patria, vi si debba anelare vieppiù, e che il pane di casa propria debba poi tornare ben più saporito.

— C'è del vero anche in questo, — replicò il vecchio. — Ma come fa presto l'uomo ad abbandonar le redini! Com'è facile che si avvezzi a voler sempre delle novità e da trincarne un bicchierino, o due o tre, per ogni menoma occasione! Vedi, io son diventato, se non decrepito, abbastanza attempato, eppure non ho mai sentito tanta pruriggine di veder il mondo.

— Siete nativo di queste parti? — lo richiese Ladislao.

(1) Russi, polacchi, ecc., chiamano *padrucci*, *babbini*, gli uomini più attempati con cui parlano. E questi dicono *fratellini* a quelli.

— Qui son nato, qui ho passato i miei giorni, qui voglio suggellare la mia umile ma pacifica vita, — rispose il vecchio, con una dolce mestizia. — Il fungo non agogna a ballare fuori della sua zolla.

— Dev'essere una storia, una vita, molto interessante!

— Quella di chi?

— La vostra.

— La mia? Una storia? La miseria nacque, la miseria scende nel sepolcro... — Non saprei come passar la sera; nell'osteria non vorrei farmi trappolare, — soggiunse lo zatteraio, dopo un breve silenzio. — Non vorreste, o babbino, contarmi le vostre vicende? Il tempo passerebbe piacevolmente, ed io imparerei da voi qualche cosa...

Il vecchio sorrise soavemente. — Che cosa debbo e posso mai contarti? La mia sorte non è stata nient'affatto meravigliosa; nel mondo chissà quante ve ne sono di consimili! Son diventato vecchio e sempre solo come un cavicchio: nessuna anima viva che mi abbia detto appartenere essa in qualche modo a me... Ma un vecchio, fratellino mio, chiaccola volentieri, se gli si presta ascolto. Bada a non chiamar fuori il lupo dalla foresta; non potrai più liberarti da esso nè da un chiaccherone.

— Dite, dite pure! mi fate un vero piacere, e vedrete che non mi annoierò.

(Continua.)

manza, mentre gli stessi consiglieri Puricelli e Folis, ed uno dei tre membri del Collegio dei Sindaci, signor Pozzi, protestavano, con vibrato parole, contro l'operato del Diatto e compagni. Quindi l'ispettore Santoni dichiarò sciolta, poco dopo le 15, la seduta, e, fatti dare i tradizionali squilli di tromba, fece sgombrare il teatro!

I soci della Cassa, continuando a protestare per il modo d'agire del Diattore e del Consiglio d'Amministrazione, fischiarono sonoramente il Diatto quando uscì dal teatro. Adunatisi poscia, in buon numero, alla Birreria della Borsa, votarono un ordine del giorno di protesta per i fatti commessi dal Consiglio d'Amministrazione nella scandalosissima assemblea.

Infine, data lettura del verbale formulato dal notaio Nuccio Matteo, colla testimonianza voluta dalla legge, i soci dissidenti deliberarono che una Commissione si recasse dal prefetto, marchese Guiccioli, in unione al sindaco Pozzi, per domandare l'intervento del commissario regio, decisero di stendere una denuncia al Procuratore del Re.

Narrando le enormità di quell'Assemblea straordinaria, le quali non potevano avere per iscopo che d'impedire ogni controllo e di sottrarre il Consiglio d'amministrazione ad una liquida e sincera presentazione dei conti, — e ciò non senza dei facilmente immaginabili perché, — la Stampa osserva:

Dopo gli scandali che si ripetono da parecchio tempo, ed hanno avuto il loro scoppio fragoroso e tumultuoso nell'assemblea di ieri al teatro Vittorio Emanuele, ci pare ormai tempo che l'autorità superiore, non foss'altro che per misura di tutela e di ordine pubblico, intervenga nell'amministrazione di questa Cassa Nazionale. In fin dei conti si tratta di un capitale di presso a quattro milioni, formato col risparmio di lira per lira fatto da 170 mila cittadini di media e di povera fortuna.

Se anche fossero tutte vere le tabelle, le promesse, i calcoli, i dividendi, gli affidamenti dati dalla Direzione, se anche fosse regolarissima e ineccepibile l'amministrazione del signor Diatto e dei suoi colleghi, è fatto innegabile che essi non godono più la fiducia concorde che è indispensabile in cosa così delicata com'è l'amministrazione del denaro altrui. Da questa sfiducia nascono sospetti, accuse, calunnie, che possono trascinare a un brutto fine, e certo cominciano a provocare i tumulti come quelli di ieri. Occorre adunque metter calma e pace in questo Istituto e fra i numerosi suoi interessati.

Ma lo credete voi che verrà la luce? Lo credete che quei proconsolotti saranno messi al dovere? Or bene, se ciò non avverrà, chi potrà dire ingiusto il sospetto, ingiusta anzi la persuasione, che le tenebre sian volute per coprire ciò che farebbe gran colpo se venisse svelato?

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 genn. — Pres. DE RISEIS.

Il Presidente annunzia che il ministro guardasigilli ha presentato la domanda a procedere contro il dep. Taroni per contravvenzione all'art. 2 della legge 17 luglio 1898 numero 297, contro Falletti per corruzione elettorale, contro Bonanno per lo stesso motivo, e contro Grossi per diffamazione.

Palumbo risponde ad una interrogazione del deputato Santini che desidera conoscere quali contratti abbiano legato e tuttora leghino l'amministrazione della marina alle acciaierie di Terni. Accenna alle convenzioni stipulate dal Governo colla Società delle acciaierie di Terni per la fornitura di piastre per le corazzature delle navi da guerra. Le convenzioni stesse furono stipulate con tutte le garanzie, dopo aver udito il parere dell'avvocatura erariale ed il Consiglio di Stato. Non può aggiungere altro.

Marsengo Bastia risponde a Farinet, che desidera sapere se non creda che gli atti vandalici quanto sistematicamente impunite della « studiosa e colta » gioventù universitaria di Palermo possano essere argomento a favore di una completa amnistia, non solo pel passato, ma in bianco per

l'avvenire, a favore di masse ignoranti e rozze spinte a simili eccessi da soprusi e fiscalismi di ogni genere. Non può rispondere positivamente ad una interrogazione così vasta e complessa, la quale dovrebbe dare materia piuttosto ad una interpellanza.

Farinet deplora la sistematica impunità assoluta assicurata agli atti incivili degli studenti universitari, mentre si tanto severi verso gli infelici trasognati ad eccessi, dalla loro ignoranza. La punizione collettiva non porgono rimedio al male, ma lo inaspriscono, colpendo gli innocenti.

Guicciardini dichiara che voterà in favore del disegno di legge poi danneggiati dal terremoto.

Vacchelli non ammette che lo Stato rimanga indifferente di fronte a danni quali eccedono ciò di cui generalmente possono disporre i proprietari, ed osserva che la legge non soccorre momentaneamente i danneggiati che possono provvedere alle loro necessità.

Approvansi senza discussione i primi otto articoli.

Raccuini, relatore, spera che il governo non insisterà sull'ultima parte dell'art. 9, colla quale si negherebbe il mutuo a quei proprietari i quali non dimostrino di non trovarsi in condizioni economiche da non poter provvedere in tutto od in parte alla ricostruzione o riparazione; ritiene che basterebbe stabilire nel regolamento che verrà data la preferenza a quei proprietari che non siano assolutamente in grado di riparare ai danni subiti.

Fortis, ministro d'agricoltura, industria e commercio, non può assolutamente consentire che il governo largisca i suoi benefici a chi non ne ha bisogno. Se la legge non facesse l'opportuna distinzione, non potrebbe farlo il regolamento. Spetterà poi alla Commissione di fare un equo apprezzamento delle condizioni di relativa povertà dei danneggiati. Pregha quindi la Commissione di non persistere nella proposta soppressione.

Approvansi gli ultimi tre articoli. Si viene al consuntivo 1896-97. Lucifero, segretario, dà lettura del disegno di legge. Si approvano senza discussione tutti gli articoli.

Si discute in seguito il disegno di legge relativo alla moneta divisionale, e il disegno di legge della spesa di 6 milioni per la spesa dei tabacchi, in cui si approvano i due primi articoli.

LO STATO OMNIBUS

Il Secolo pubblica il seguente articolo, bizzarro eppur giustissimo:

« Lo Stato italiano fa la levatrice, la balia, l'educatore, il maestro, il medico, l'infermiere, la suora di carità, il veterinario, l'esattore, il gabeliere, il poliziotto, il giudice, il carceriere, il marinaio, il soldato, il commerciante, l'agricoltore, l'industriale, l'esercente, il banchiere, il postiglione, il telegrafista, l'ufficiale dello Stato civile, il notaio, il prete, il becchino. »

« In questa lunga lista di funzioni, di industrie, di professioni, di mestieri, non giureremo di non avere saltato qualuna delle principali inframmettenze dello Stato. »

« Ci rimane ora a provare che non ragioniamo per burla. Ciò è presto fatto. »

« Passando velocemente in rassegna i capitoli di spesa dei bilanci governativi, provinciali e comunali, noi troviamo che lo Stato in Italia: »

- a) mantiene ospizi di ricovero per le puerpere ed i trovatelli, manicomii, case di correzione per giovani discoli e le ragazze pericolanti, ospedali, istituti di carità, asili, scuole, atenei, collegi convitti, chiese, capitoli, capellanie; imparte la istruzione letteraria e scientifica, classica e tecnica, normale, commerciale, industriale, professionale, artistica, ginnastica e militare; opera scavi; sussidia Musei, Accademie, Biblioteche, corpi di ballo, bande e Conservatorii musicali, scuole di recitazione, teatri di prosa e di canto; stipendia giornalisti, poeti, pittori, scultori, musici, scienziati ed inventori; mantiene gli osservatorii meteorologici e predice il bel tempo, la neve, il vento, la pioggia; è editore di carte geografiche, libri, quadri, stampe, calcografie, persino — risum teneatis! — di una Gazzetta letteraria ufficiale;
- b) riceve gli atti di nascita e di

morte; unisce e separa gli sposi; assicura la fede dei contratti pubblici e privati; difende i cittadini dalla peste, dal colera, dal vaiuolo, dalla fillossera, dai microbi di tutte le specie; li garantisce contro la invasione dei nemici esterni e contro quella delle derrate e delle merci a prezzo troppo vile; tutela la quiete interna e l'ordine pubblico; assicura alla giustizia i ladri, che non siano commendatori; tutela la libertà di riunione, di stampa, di opinione e di culto; sequestra e sopprime i giornali; tutela il lavoro delle donne e dei fanciulli; assicura gli operai contro gli infortuni; regola e dirige la emigrazione;

c) costruisce strade, canali, argini, ferrovie, ponti, porti, fortezze, acquedotti, caserme, carceri, cimiteri, palazzi e monumenti;

d) prosciuga marenme, dissoda brughiere, colonizza le ambe africane, sfrutta miniere, cantine e poderi-modello; rimboschisce colline e montagne; ripopola di pesci laghi, fiumi e torrenti; fabbrica cannoni e fucili, corazzate e proiettili, navi da guerra e torpedini; fa l'enologo, il bacologo, l'allevatore, il tipografo, il sartò, il panettiere, il calzolaio, ed il salamentario per le provviste dell'esercito; produce e vende sale, sigari, sigarette ed estratto di tabacco; trasporta le merci, le lettere ed i pacchi postali; trasmette le corrispondenze telegrafiche e telefoniche;

e) premia gli armatori ed i costruttori di bastimenti; sovvenziona la marina mercantile; favorisce le industrie e protegge l'agricoltura; fa concorrenza ai banchieri privati, alle Casse di risparmio, alle Società d'assicurazione;

f) scrive la storia ad uso e consumo dei partiti e delle classi dominanti; — eseguisce i censimenti e le inchieste politiche, giudiziarie, agricole, industriali, commerciali, ferroviarie, mediche, artistiche, bollettini di notizie agrarie e commerciali; va alla caccia di nuovi mercati per prodotti della industria e della agricoltura nazionale; stipula e rompe i trattati d'alleanza e di commercio; fissa il valore del pane e delle altre merci; ordina i mercati, impedendo che vi affluiscano i venditori in numero soverchio; compila e tiene a giorno i listini della borsa e le mercuriali dei prezzi;

g) fornisce l'acqua, la luce, il calore, la forza motrice;

h) specula sulla rendita, sul cambio e sul grano; tiene agenzie di pegno, di deposito, di collocamento; esercita Magazzini Generali, Docks e pubbliche case da giuoco; autorizza e patenta luoghi di ritrovo nei quali la virtù è ignota, partecipando negli utili di imprese immorali ed equivoche;

i) accorda cariche, dignità, privilegi, uffici, congrue e prebende; conferisce diplomi, lauree, brevetti, decorazioni e titoli nobiliari;

k) fa man bassa sui diritti e sugli averi dei cittadini ogni qualvolta i suoi interessi gli sembrano trovarsi in conflitto coi loro;

l) finalmente perseguita i socialisti che vogliono confiscare la proprietà privata ed estendere le inframmettenze dello Stato, e, — cosa questa nella quale riesce assai meglio che in tutte le altre, — ... scortica allegramente i contribuenti!

Abbiam però un'osservazione da fare, ed è che le cose buone incluse nella surriferita litania non vengono compiute nient'affatto, o ben di rado e male, — e che nella medesima litania se ne dovrebbero comprendere moltissime altre che vengono compiute frequentissimamente e sono cattive.

La "Gerarchia Ecclesiastica"

È uscita testè dalla tipografia Vaticana la Gerarchia Ecclesiastica, bellissimo volume di 800 pagine, pubblicato dall'Amministrazione dei Palazzi Apostolici.

Vi si trovano le seguenti notizie riflettenti le condizioni attuali della Chiesa e la consolatissima espansione di essa sotto il glorioso pontificato di Leone XIII.

I cardinali defunti durante il pontificato attuale ammontano a 123. Non rimangono più che 5 cardinali la cui creazione risale al pontificato di Pio IX; gli altri 52 sono stati creati da Leone XIII. Si ha così un totale di 57 cardinali, dimodochè rimangono 13

cappelli vacanti per il pieno del Sacro Collegio, che è di 70. Dei 57 cardinali esistenti 31 sono italiani e 26 di varie nazionalità, compresi i due esteri, Eminentissimi Ledochowski e Steinhuber, che risiedono in Curia.

Ai dati relativi al Sacro Collegio l'Annuario pontificio fa seguire il quadro della gerarchia della Chiesa universale, il quale comprende al presente: 12 patriarchi, 830 arcivescovi e vescovi di rito latino occupanti sedi residenziali, 50 arcivescovi e vescovi di rito orientale, 358 arcivescovi e vescovi titolari, 5 arcivescovi e vescovi non aventi più titolo, 11 prelati di rito orientale con carattere vescovile, 8 prelati nullius dioeceseos, ossia un totale di 1274 dignitari componenti la gerarchia della chiesa docente.

Leone XIII ha eretto 2 nuove sedi patriarcali, — quella di Alessandria d'Egitto e quella delle Indie orientali, — 30 nuovi arcivescovati, 100 vescovati, 2 abbazie nullius, 2 delegazioni e 60 vicariati apostolici e 30 prefetture apostoliche, ossia un totale di 226 nuovi titoli, che rappresentano l'incremento della gerarchia cattolica sotto il pontificato attuale.

Dalla Provincia

Civiale

31 gennaio.

Disgrazia raccapricciante.

Scrivo poche ed affrettate righe per riferire un fatto luttuosissimo avvenuto oggi, poco prima delle 4 pom., poco lungi da Ronchis.

Sotto un carro carico di legna è stato travolto G. B. Cumini di Gruppignano, fratello del M. R. Parroco di Premaricco, ed è rimasto morto. I buoi che tiravano il carro si sono imbizzariti; egli, che li conduceva, ha procurato di frenarli; invece è inciampato ed è caduto sotto di loro, poi le ruote lo hanno schiacciato. Un suo fratello, che camminava dietro lui, non ha potuto portare alcun giovamento. Lascia nel dolore la moglie e parecchi figli.

La redazione del Cittadino Italiano esprime alla famiglia ed al degnissimo Parroco di Premaricco le più sentite condoglianze.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 2 febbraio — Purificazione di Maria SS.ma — Si benedicono le candel. — Festa e Panegirico nella Chiesa dell'Ospitale.

Venerdì 3 febbraio — s. Biagio, v. m. — Protettore contro il male di gola. — Visita alla Chiesa urb. del Castello.

Fiere e Mercati della Provincia.

Venerdì 3 — Gemona, S. Vito al Tagliam.

Al Direttore del Cittadino Italiano Sac. Prof. Giansevero Uberti la Redazione e l'Amministrazione del giornale presentano oggi gli augurii di felicità pel suo onastico.

Bollettino religioso. — Domani nella chiesa Parrocchiale di San Nicolò vi saranno prediche per predisporre i fedeli alla S. Missione del Carnevale Santificato.

Camera di Commercio.

Concorso per borse di pratica commerciale all'estero. — È aperte un concorso per esami e per titoli a 5 borse nazionali di pratica commerciale in piazze dell'India, del Giappone e del Brasile. L'ammontare massimo di ciascuna borsa, al netto della tassa di R. M., è di lire 5000 in oro.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno presentare, per mezzo della Camera di commercio, una domanda al Ministero d'agricoltura industria e commercio entro il 28 febbraio.

La domanda dev'essere corredata, fra l'altro, dei seguenti documenti; diploma di licenza della sezione commerciale o della sezione di ragioneria conseguito in una delle tre Scuole superiori di commercio del Regno; certificato di aver fatto pratica del commercio per almeno un anno.

Gli esami saranno dati a Roma, il 10 marzo 1899.

La borsa è accordata per un biennio, può tuttavia essere continuata nel terzo anno in via eccezionale.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio.

Retifica. — Il Friuli di quest'oggi, 1 Febbraio, narra come « l'altro ieri, o meglio l'altra notte, un chierico o convittore avrebbe abbandonato il sacro asilo, per andarsene, « mutate le vesti, al villaggio del Minerva con una ragazza, e che nel « domani sarebbe stato espulso dall'Istituto. » Ora la narrazione, come esposta dal Friuli, è del tutto inesatta, mentre il convittore in parola si licenziò dal Seminario fino dal giorno 22 gennaio, obbligandosi in pari tempo, come il Regolamento prescrive, di deporre l'abito.

La Direzione del Seminario.

In Tribunale. — Furti repressi. Visentini Luigi fu Pietro, d'anni 40, e Zilli Maria sua Moglie, di Reana del Roiale, furono condannati ciascuno a due anni di reclusione, per furto.

Simeoni Federico fu Giacomo, di Ribis, di anni 21, pure riconvinto di furto, fu condannato a mesi tre e giorni tredici di reclusione, ed all'ammenda di lire 50.

Nell'Ospitale.

Venne medicato Guidolo Giovanni Battista, fu Francesco, da Bottenico, perchè, in rissa tra compagni, aveva riportato contusioni alla faccia ed all'orecchio sinistro, guaribili in sette giorni.

Dai rapporti della Questura.

A Meduno di Spilimbergo la bambina di tre anni Pavoglio Irma, giocando nella cucina dell'abitazione sua, si fece rovesciare sopra il corpo una caldaia d'acqua bollente, e le scottature le cagionarono la morte.

A Nimis certi Fior Massimiliano e Gervasi Valentino si presentarono sotto falso nome all'imprenditore di lavori all'estero Morgante Guglielmo, e con promessa di ingaggiarsi seppero cavargli la somma di italiane lire 30, e poi si eclissarono per ignota direzione.

Pure a Nimis, ignoti rubarono dal pollaio di Giovanni Battista Manzocco alcuni polli, pel valore di circa L. 12. E pure ignoti danneggiarono il pollaio dei fratelli Gori per circa L. 10,50.

Taccuino de pubblico

Per i volontari di un anno. — Pel 1899 la tassa da pagarsi dai volontari di un anno nei reggimenti di cavalleria è di lire 1600; per quelli della fanteria è di lire 1200.

Per gli operai braccianti. — Molti operai braccianti si sono agglomerati nel luogo dove sono attivati i lavori pel traforo del Sempione. È un'opera colossale, senza dubbio, ma non dà da lavorare a mezzo mondo.

Difetti molti, fra cui non pochi i veneti, si trovano colà senza occupazione, costretti a combattere colla miseria, fra i rigori della stagione.

Avviso per chi avesse fatto proposito di andarci.

Cassa rurale cattolica Risparmio.

prestiti Santo Stefano Protomartire Gradisca di Sedegliano.

(Società Cooperativa in nome collettivo).

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 10 febbraio p. v. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1. Discussioni e approvazione del Bilancio esercizio 1898, previe relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei signori Sindaci.
- 2. Limite massimo dei prestiti passivi. Fido massimo da accordarsi ai singoli soci e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'Istituto di Credito, o Ditta privata, presso cui depositare il denaro disponibile.
- 3. Provvedimenti vari.
- 4. Nomina delle cariche uscenti.

Gradisca di Sed. 29 gennaio 1898.

Il Presidente, Venter Michela.

NB. — L'assenza non giustificata sarà punita con la multa di lire Una.

Cassa Prestiti S. Bartolomeo Ap.

di Gorizizza.

(Società cooperativa in nome collettivo).

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 16 febbraio p. v. alle ore 18, nella sede della Società per il seguente ordine del giorno:

1. Discussione e approvazione del Bilancio esercizio 1898, previe relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei signori Sindaci.

2. Limite massimo dei prestiti passivi. Fido massimo da accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'Istituto di credito o Ditta privata presso cui depositare il denaro disponibile.

3. Provvedimenti vari.

4. Nomina delle cariche uscenti.

Gorizza, 29 gennaio 1899.

p. il Presidente
Agnoluzzi Lodovico

NB. - L'assenza non giustificata sarà punita con la multa di Lire Una.

Cassa rurale cattolica Risparmio-prestiti San Giovanni Battista di Codroipo.

(Società cooperativa in nome collettivo).

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 19 febbraio p. v. alle ore 15 1/2, nella sala sopra la cappella locale col seguente ordine del giorno:

1. Discussione e approvazione del Bilancio esercizio 1898, previe relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei signori Sindaci.

2. Limite massimo di prestiti passivi. Fido massimo da accordarsi ai singoli soci e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'Istituto di credito o Ditta privata presso cui depositare il denaro disponibile.

3. Provvedimenti vari.

4. Nomina delle cariche uscenti.

Codroipo, 29 gennaio 1899.

Il Presidente
Venuti Pietro

NB. - L'assenza non giustificata sarà punita con la multa di lire Una.

Cassa rurale cattolica Risparmio-prestiti Santa Giustina Vergine Martire di Pozzo di Codroipo.

(Società cooperativa in nome collettivo).

Invitansi i soci all'Assemblea generale ordinaria che si terrà nella sede della Società, il giorno di Mercoledì 17 febbraio p. v. alle ore 18, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Discussione e approvazione del Bilancio esercizio 1898, previe relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei signori Sindaci.

2. Limite massimo dei prestiti passivi. Fido massimo da accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi.

3. Provvedimenti vari.

4. Nomina delle cariche uscenti.

Pozzo di Codroipo 22 Gennaio 1899.

Il Presidente
Sbaizero Sac. Giovanni

NB. - L'assenza non giustificata sarà punita con la multa di lire Una.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 1. - La commissione dei quindici ha tenuto ieri una lunghissima seduta. Saporti e Salandra presentarono un controprogetto sulla riduzione del dazio delle farine, dei grani, ecc.

— Oggi, nella discussione per la decadenza del mandato di De Andreis e Turati, parleranno Vendramini, per il gruppo repubblicano, e fors'anche Bovio.

— Il Governo si è impensierito per le poche domande fatte in Italia per concorrere all'esposizione di Parigi. Fra Villa e Colosimo vi fu una lunga conferenza per ottenere facilitazioni per gli espositori e la proroga dell'ammissibilità.

— Il contrammiraglio Bettolo è arrivato ieri a Boma, e oggi sarà ricevuto dai ministri Palumbo e Canevaro. Così la squadra di Levante, mandata per la questione di Ireta, si scioglie e le navi passano a far parte della squadra attiva.

— Pare non si abbia ancora nulla concretato per un trattato di commercio tra l'Italia e la Russia.

— L'ambasciatore Tornelli ha ricevuto esaurienti spiegazioni dal governo francese circa le risse avvenute tra Francesi e Italiani a Philippeville. L'ucciso e i feriti sono d'origine italiana, ma naturalizzati francesi.

— L'Agenzia Italiana dice di sapere che Canevaro aderì alla seconda circolare sul disarmo, come ha aderito alla prima. Per altro la risposta non è ancora partita dalla Consulta.

— Il dep. Carmine ha presentato un'interrogazione al ministro di agri-

coltura e commercio per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere contro la *Cassa Nazionale* per le pensioni di Torino.

— La vertenza del Collegio di Mondragone verrà sottoposta alla quarta sezione del Consiglio di Stato, perchè il collegio aveva già in precedenza ottenuto da Gianturco, quand'era ministro, le Commissioni per gli esami.

— Dalle interrogazioni lette in fine di seduta alla Camera, risulta che un prefetto del regno ha un'esposizione al Banco di Napoli per mezzo milione! Ecco un funzionario indipendente e di molto credito.

Londra, 31. - L'Agenzia Reuter ha da Pechino in data di ieri che fra l'invitato inglese e quello germanico regna perfetto accordo riguardo alle trattative col Tsung-E-Yamen (ministro degli esteri) per la costituzione d'un direttorio per la ferrovia del Nord.

Vienna, 1. - Si ha da Leopoli che la febbrile affluenza agli sportelli della Cassa di Risparmio prosegue, anzi, dopo una breve sosta, è venuta crescendo. Finora furono ritirati depositi per più d'un milione di fiorini. Si dice che le perdite sofferte perciò dalla Cassa ascendono a parecchi milioni. (Dunque non siamo più alle assicurazioni ottimiste di prima.)

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»

Ancora nubi in Ungheria.

Budapest, 1. - La giornata di ieri, contro alle generali previsioni, non è stata molto favorevole ad un rappacificamento dei partiti. Nella conferenza dei delegati dei partiti dell'Opposizione si sono manifestate divergenze d'opinione, specialmente per la questione delle garanzie circa l'accordo parlamentare. Le garanzie proposte dal governo si ritengono insufficienti. La discussione è stata animata. Perciò l'accordo, che davasi quasi per concluso, è ancora molto problematico.

Nevicato.

Pontebba, 1. - A Villack e Tarvis nevicava furiosamente. La neve è alta più di mezzo metro. I treni subiscono forti ritardi.

La questione annoverese.

Colonia al Reno, 1. - La pacificazione tra il duca di Cumberland e il governo prussiano è per lo meno una esagerazione sbardellata. Mi riservò di scrivervi in proposito. La *Kölnische Zeitung* dice esclusa assolutamente la possibilità del ritorno dei guelfi al trono annoverese.

La morte

della principessa di Bulgaria Sofia, 31. - La principessa Maria Luisa, che ieri diede alla luce una bambina, risentì un gran malessere per le conseguenze del parto, e trovavasi in agonia fin da ieri sera. Però fuori di palazzo non si sapeva nulla dello stato grave in cui essa versava. Questa mattina la principessa, benché in istato di pericolo, trovavasi nel pieno dei sentimenti ed ha ricevuto gli estremi conforti della Religione. Le sono stati condotti al letto i figli, ch'ella benedì con immensa commozione, specialmente il principino Boris. Il principe non si è staccato un istante dal letto della morente. Questa, per notizie che so da fonte sicura, gli ha raccomandato di riparare al sacrilego fatto della vendita del principino agli scismatici.

Alla neonata, nel battesimo amministrato d'urgenza e secondo il rito cattolico, sono stati imposti i nomi di Clementina (così chiamasi l'ava materna) e Nadeida. Pochi minuti prima della morte, la madre ha voluto vederla.

I medici dichiararono che la vera causa della morte della principessa Maria è stato un edema polmonare. Ma credesi che sia una dichiarazione ad usum Delphini.

I funerali avranno luogo probabilmente sabato. La salma sarà deposta in un apposito mansoleo.

(Si è curiosi di vedere che cosa

faranno il principe e le autorità ecclesiastiche scismatiche.)

La questione macedone

Vienna, 1. - L'ufficioso Mir di Sofia smentisce l'asserzione dei giornali tedeschi che la Bulgaria armi ai confini della Macedonia. Però tale smentita eccita grandi sorrisi ironici.

Pietroburgo 31. - Il *Novoe Wremja* dice che l'imperatore ed il governo non sono ostili nient'affatto alla causa dei cristiani in Macedonia; soltanto ritengono non ancor venuto il momento per tener desta un'agitazione che potrebbe rimettere in sollevazione l'intera penisola balcanica. Dicono, inoltre, che il Sultano ha promesso d'introdurre importanti riforme, tali da soddisfare i desideri di cristiani, (Saranno riforme come le riforme concesse ai poveri armeni; carcere, esiglio, forza, strozzamenti. E i macedoni hanno un sacco ed una sporta di ragioni per non fidarsene.)

Il « Reichsrath » austriaco prorogato

Vienna, 1. - Per ordine dell'imperatore il *Reichsrath* è stato aggiornato.

Il maestro Perosi a Trieste

Trieste, 1. - L'impresa del Teatro Comunale ha concluso un contratto coll'editore Ricordi di Milano perchè alla fine di Quaresima sia qui rappresentata la *Risurrezione di Lazzaro* del maestro Perosi. (lm.)

Ottimismo internazionale

Londra, 1. - Iersera vi è stato un banchetto offerto dalla Camera francese di commercio. Assisteva l'ambasciatore italiano De Renzis. L'ambasciatore francese Cambon espresse la soddisfazione per la presenza di lui e dei rappresentanti della Camera di commercio italiana. Disse che gli effetti benefici dell'accordo commerciale italo-francese saranno tanto maggiori dacchè ciascuno vi troverà il suo tornaconto. Quanto alle relazioni franco-inglesi, soggiunse che possono sistemarsi soltanto mercè un accordo reciproco basato sull'interesse e sulla dignità. Ralli beve alla salute di De Renzis, e questi rispose ringraziando. Disse che l'accordo è specialmente un'opera patriottica, perchè le relazioni commerciali porteranno uno scambio di idee, che produrranno la fiducia e l'amicizia fra i due popoli.

(N.B. Niente di meglio che l'avveramento di queste speranze stupende. Ma a ciò non bastano i vapori dello spumante *Champagne*, nè il lavoro del *whisky* e del *gin*.)

Cose cinesi.

Londra, 1. - Il *Daily Mail* ha da Shang-hai: Diecimila ribelli assediavano Su-schiu e continuano ad occupare Kuyang. Il 23 di gennaio essi sconfissero le truppe imperiali, uccidendo ben duemila soldati. Col primo d'aprile il porto di Vanchino sarà aperto al commercio europeo.

Si vis pacem, para bellum

Washington, 1. - La Camera dei rappresentanti ha approvato il *bill* che stabilisce l'effettivo dell'esercito regolare in centomila uomini.

Note di Storia Friulana

1410, 6 Ottobre. - Cividale. Il Patriarca da Ponte assolve da scomunica il pastore Francesco da Cividale, che nella chiesa di S. Stefano di Gagliano (Rualis?) percosse cum sanguinis effusione P. Nicolò Spellaves di Artegna, Vicario di Gagliano. (Not. P. Zilio c. s.)

1410, 7 Ottobre. - Matteo di Valvason assolve Ulrich fu cav Corrado Bojani, che percosse il canonico Candido. (Not. P. Zilio c. s.)

1410, 12 Ottobre. - Ardeva la guerra civile in Friuli. Odorico di Pers aprì il suo castello alle bande degli avventurieri Giacomo di Aviano e Giuliano di Cremona; scacciato il consorte Pertoldo. Lo stesso Odorico dovette di notte fuggire calandosi dalle mura del castello, poichè dai soldati gli si tramava la vita. Perciò rimasti soli questi mercenari padroni del castello, si dettero a depredare il contorno di Gemo-

na. Per liberarsi i Gemonesi lo comprarono per 1300 Ducati d'oro. (Arch. Paolo di Colloredo dal Not. Enrico Rampolino.)

1411. - In Cividale tregua e lagni contro il Papa (Ot. For. XLIV, 313 e 319).

1411. - Papa Giovanni dà a P. Giacomo di Mottèna i canonicati di Aquileia, Cividale ed Udine vacanti per la morte di Nicolò de Rugis (Ot. For. LII, 310).

(Continua.)

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 gennaio 1899

| Attivo | |
|--|----------------|
| Cassa contanti | L. 74.040,56 |
| Mutui e prestiti | > 5.566.733,31 |
| Buoni del tesoro | > 1.360.000,— |
| Valori pubblici | > 5.346.176,38 |
| Prestiti sopra pegno | > 13.669,06 |
| Conti correnti con garanzia | > 341.901,31 |
| Cambiali in portafoglio | > 419.433,30 |
| Conti correnti diversi | > 191.144,59 |
| Ratine interessi non scattati | > 168.351,27 |
| Mobili | > 10.129,90 |
| Crediti diversi | > 45.800,43 |
| Depositi a cauzione | > 1.860.456,11 |
| Depositi a custodia | > 1.111.268,89 |
| Somma l'attivo L. 16.509.130,06 | |
| Spese dell'esercizio in corso > 11.524,— | |
| Totale L. 16.520.654,06 | |

Totale L. 16.520.654,06

Passivo

| | |
|--|-----------------|
| Dep. nomin. | L. 3.088.694,82 |
| id. al portat. | 8.140,00 |
| id. a piccolo rispar. | 569.463,17 |
| Totale credito dei depos. L. 12.044.494,95 | |
| Interessi maturati sui dep. | > 29.926,86 |
| Debiti diversi | > 14.534,19 |
| Conto corrispondenti | > 184.967,36 |
| Deposit. per dep. a cauzione | > 1.860.456,11 |
| Deposit. per dep. a custodia | > 1.111.268,89 |
| Somma il passivo L. 15.245.608,36 | |
| Fondo per le oscill. dei valori | > 350,00,— |
| Patr. dell'istit. al 31 dic. 1898 | > 900.676,24 |
| Rendite dell'eserc. in corso | > 24.369,46 |
| Somma a pareggio L. 16.520.654,06 | |

Movimento dei depositi e rimborsi

Nel mese di gennaio 1899:

Libretti a depositi nominativi emessi 16, estinti 10, depositi num. 104, somme 168.674,65 rimborsi num. 172, somme 167.067,21.

Libretti a depositi al portatore emessi 222, estinti 172, depositi num. 1102, somme 514.522,28, rimborsi num. 1413, somme 626.020,57.

Libretti emessi a piccolo rispar. 105, estinti 106, depositi n. 882, somme 33.035,93, rimborsi n. 400, somme 107.789,01.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI - La cassa di risp. di Udine riceve depositi sopra libretti nominativi all'interesse del 2 3/4 p. cento;

ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 per cento;

a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento;

fa mutui ipotecari al 4 1/2 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta al 4 1/2 0/0;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 4 0/0;

prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie italiane coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto; se co delegazioni ed ammortizzabili nel termine di anni cinque 4 1/2 p. 1/2; se a più lunga scadenza, ma non oltre i 20 anni 5 p. 0/0; se il prestito è garantito da ipoteca, anche per un termine maggiore di anni cinque 4 1/2 p. 0/0;

accorda prestiti contro pegno di valori al 4 1/2 0/0 oltre la tassa di registro del 1/80 0/0;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 4 1/2 0/0 a debito e 3 1/2 0/0 a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 1/2 0/0; per rinnovi a scadenza non maggiore di mesi quattro il tasso è pari del 4 1/2 0/0;

accorda prestiti alle società cooperative al 4 p. 0/0;

riceve valori a custodia verso provvigione.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grizzano, 91 - UDINE

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni

sorta di coltivazione - **Formula Solari** - Superfosfato minerale di titolo 12 1/4

e 18 1/20 - **Superfosfato tipo inglese** - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce

- Solfato di rame - Zolfo di Romagna - **Zolfo di Pesaro della Ditta Albani** (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - **Seme bachi** delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' **Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto**, in via della Posta 16, Udine.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 - 1 - 1899

ora 9 ore 15 ore 21

Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare

Umido relativo

Stato del cielo

Acqua caduta mm.

Vento direzione

Term. contigr.

30 Temperatura massima all'aperto 8.0

minima all'aperto 2.8

31 Temperatura min'ma 4.1

min'ma all'aperto 3.9

Tempo probabile:

Venti deboli 2.0 quadrante; Cielo nuvoloso e coperto; qualche pioggia.

CATHOLICUM

RIVISTA CONTEMPORANEA ILLUSTRATA DELLA CHIESA CATTOLICA.

Si pubblicherà in Roma il II e IV sabato di ciascun mese a partire dal gennaio 1899 in cinque edizioni: italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola, in fascicoli in-4 di 32 pag. splendidamente illustrati e con ricca copertina allegorica a colori.

Abbonamento per l'Italia annuo L. 25. - Semestrale L. 14. - Trimestrale L. 8. - Un numero separato L. 1. - Un numero arretrato L. 1,25.

Questa è una nuova e bellissima pubblicazione, che onora l'arte grafica italiana sollevandola al livello della straniera, enumera tra i suoi redattori i migliori scrittori cattolici italiani ed esteri, e per la illustrazione i principali artisti. La presidenza di redazione è affidata all'illustre Mons. professore Agostino Bartolini, la direzione letteraria al prof. Giuseppe Tomasetti e quella artistica al prof. Comm. Ludovico Seitz. Questi nomi sono, per loro stessi, arra sufficiente dell'importanza del *Catholicum* e gli assicurano l'appoggio di tutto l'Episcopato e dei cultori delle Belle arti secondo appunto il desiderio e la raccomandazione del Sommo Pontefice che ha voluto, con suo chirografo: *Episcopis, ceterisque bonarum artium cultoribus opus commendare.*

Il fatto poi che contemporaneamente si pubblichi nelle cinque principali lingue ne faciliterà grandemente la diffusione contentando in tal modo l'intero orbe cattolico.

Alla Libreria del Patronato in Udine si potranno rivolgere le adesioni e sottoscrizioni a qualunque delle cinque edizioni.

MERCERIA

R. URBANI

Piazza Mercato Nuovo - UDINE - ex S. Giacomo

OC CASIONE

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela di essersi provveduto di un grande assortimento in drapperie nere e di qualunque articolo in manifatture, nonchè in arredi da chiesa.

Avverte inoltre che dette merci verranno vendute con forti sconti dai prezzi normali.

R. Urbani.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

APERAL

Si prende solo, in Acqua, Cappuccino, Caffè, The, Seltz

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL PIU' UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO
DIGESTIVO POTENTE

Si consiglia ai
DISPEPTICI
BILIOSI

DI GUSTO DELICATO
RACCOMANDATISSIMO ALLE
SIGNORE NERVOSE

Concessionari per la vendita e deposito all'ingrosso dell'APERAL in Italia: PAGANINI, VILLANI e C., Milano, Napoli, Bari. — In Udine, Rappresentante con deposito, Sig. Minisini Francesco. L'APERAL trovasi da tutti i Droghieri, Liquoristi, Bar Caffè e dai Farmacisti.

OL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compos tum)
della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'ancora, come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata Farmacia Reale FILIPPUZZI GIROLAMI

Via del Monte — UDINE — Via del Monte.

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50.
mezzana > 2.50.
grande > 3.25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato, o verso assegno.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2. —

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1 1/2

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in appesita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---------------|------|----------|-----------|
| UDINE e STATO | 20 | 11 | 6 |
| ESTERO. | 32 | 16 | 9 |

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del « Cittadino Italiano » Via della Posta, 16, Udine.